

Non si può pensare a tutto
(On ne saurait penser a tout)

Proverbio in un atto

di Alfred De Musset

Traduzione di Anna Maria Rimoaldi

Regia di Anna Maria Rimoaldi

Scene di Maurizio Mammi

Musiche di Rate Furlan

Lia Angeleri (Contessa di Vernon), Luciano Alberici (Marchese di Valberg), Carlo Lombardi (Barone), Vittorio Di Giuro (Germain), Annamaria Mion (Victoire).

Torino, Teatro Gobetti, 3 novembre 1955

Abbinato a Gli innamorati

Copione del suggeritore, mutilo delle ultime 2 pagine (p. 45-46); integrato dal copione del Sig. Luciano Alberici

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DIREZIONE GENERALE DELLO SPETTACOLO
CENSURA TEATRALE

La Compagnia. *Piccola teatro della città - S. Tommaso*

e² autorizzata a rappresentare *Ma non si può*

pensare a tutto
ovv. (*Non si pensa mai a tutto*)

di *A. de Musset*

Con tagli alle pagg.

Con osservazioni alle pagg.

Copione N° *13059* di pagg.

Roma, **10 AGO. 1955**

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO



A large, stylized handwritten signature in blue ink, written over the printed name of the Undersecretary of State.

Non si può pensare a tutto - De Musset
Mollesse fogg. 45-46

SCENA I

Il Barone, Germain
(Salotto della Contessa di Vernon)

IL BARONE : Mio nipote non è qui?

GERMAIN : No, signore, l'ho cercato dappertutto.

IL BARONE : E' impossibile: sono le cinque precise. Non siamo dalla contessa.

GERMAIN : Si, signore, ecco ^{qui} il suo pianoforte

IL BARONE : Forse mio nipote non è più innamorato di lei?

GERMAIN : Al contrario, come d'abitudine.

IL BARONE : Forse non viene a vederla tutti i giorni?

GERMAIN : Signore, non fa altro.

IL BARONE : Forse non ha ricevuto la mia lettera?

GERMAIN : Scusatemi, proprio questa mattina.

IL BARONE : Allora deve essere in questo castello ^{trovato} non l'ho a casa sua. Lo avevo avvisato che avrei lasciato Parigi alle una e un quarto, e che sarei arrivato per conseguenza a Montgeron alle tre. Da Montgeron a qui vi sono due leghe e mezzo. Due leghe e mezzo, mettiamo cinque quarti di ora, supponendo le strade in cattive condizioni, ma, tutto sommato, non lo sono affatto.

GERMAIN : Al contrario, sono molto buone.

IL BARONE : Partendo alle tre da Montgeron, dovevo conseguentemente essere alla locanda alle quattro e un quarto. Dovevo fare una

~~Povero pensò la~~
~~contessa~~

~~Forse~~
qui
(rimane fermo)

consegnare il caffè
partire

75/c

visita al signor Duplessis, che poteva durare, al più,
un quarto d'ora. Dunque, considerando il tempo per venire
subito qui, non potevo arrivare più tardi delle cinque *Penna a sedere*

Gli avevo scritto tutto ciò, con la massima esattezza so-
no le cinque ~~in punto~~.... *Tre minuti 7 secondi* e qualche minuto..... ora.

Il mio calcolo non è esatto? *se seduto*

GERMAIN : Perfetto, signore, ma il mio padrone non c'è

IL BARONE: I bagagli, almeno, sono pronti? *(L'orecchio)*

GERMAIN : Quali bagagli, signore, se non vi dispiace?

IL BARONE: I bauli sono preparati, laggiù al castello? *(L'orecchio)*

GERMAIN : No che io sappia signore, neppure uno. *si allora*

IL BARONE: Gli avevo scritto che la Granduchessa aveva partorito,
la duchessa di Sassonia-Gothà, Germain; non accade tutti
i giorni. *(L'orecchio)*

GERMAIN : Lo credo bene. *(si siede)*

se seduto
IL BARONE: Gli avevo scritto che il signor Desprez, l'altro ieri
sera, era venuto a farmi visita. Il signor Desprez arri-
vava da Saint-Cloud. Veniva ad avvisarmi che il ministro
mi pregava di passare l'andomani mattina, cioè ieri, dal
suo gabinetto personale. Stavo per obbedire a questo or-
dine quando ho ricevuto la notizia che il ministro era
andato a Compiègne, ad accompagnare il re. Fu dunque a Com-
piègne che io mi recai. Sapendo di che si trattava, non a-
vevo tempo da perdere, tu lo comprendi. *(L'orecchio)*

GERMAIN : Senza dubbio

trabocca verso la Taisette

IL BARONE: Il ministro era a caccia. Mi dissero di andare dal signor de Gercourt, che mi condusse segretamente sino agli appartamenti privati. Il re era partito in quel momento per Fontainebleau.

GERMAIN : Ciò è spiacevole

IL BARONE: Affatto. Tengo soltanto a mettere in evidenza quanto io sia puntuale in tutte le cose.

GERMAIN : Oh, per questo sì.

IL BARONE: La puntualità è in questo ^{mondo} modo la prima delle qualità. Si può anche dire la base, la vera chiave di tutte le altre. ^{grande interno al naso} Perché come la più bella aria di un'opera o il più bel squarcio di eloquenza non piacerebbero a sproposito, alle stesse mode la più rare virtù e i più grandi modi di fare non hanno valore che a condizione di far mostra di sé nel momento preciso e prestabilito. Tienlo bene in mente, Germain; niente è più deplorabile che arrivare a sproposito, anche se si hanno i più grandi ~~talenti~~; vuoi la prova; pensa a quel celebre diplomatico che giunse troppo tardi alla morte del suo sovrano e vide la regina che si metteva i bigodini. Così si distruggono i più bei talenti e si vede molta gente copertasi di gloria nell'armata o anche nel gabinetto perdere la loro fortuna per non aver un buon ore-

dalla parte di posta

al ritorno al punto di partenza

per non farsi da consoli

Baron

subito

logio, e puntualmente caricato. Il tuo va bene, amico mio?

GERMAIN: Lo rimetto continuamente, signore

si oltre

IL BARONE: Molto bene. Saprai, infine, che avendo incontrato a Compiègne la marchesa di Morivaux, che mi offrì un posto nella sua carrozza, ho appreso di essere stato ingannato da informazioni poco esatte, e che il ministro tornava a Parigi. Sua Eccellenza m'ha ricevuto alle due e mezzo e ha voluto annunciarci egli stesso che la granduchessa di Gothà aveva partorito, e che il re aveva scelto me e mio nipote per andare a complimentarla.

GERMAIN: A Gothà, signore?

IL BARONE: A Gothà. E' un grande onore per il tuo padrone.

GERMAIN : Sì, signore, me è uscito.

IL BARONE: Ecco quello che non posso capire: E' dunque sempre così stordito, così distratto? Dimentica sempre tutto?

GERMAIN : Non è che dimentichi, pensa ad altro.

IL BARONE: Bisogna che domattina, senza indugio, sia in viaggio per la Germania. E non ha dato nessun ordine per la partenza? *Verso la consolle*

GERMAIN : No, signore, solo questa mattina, prima di uscire, ha aperte un gran baule da viaggio, e poi Vi ha passeggiato lungamente torno torno.

15x
50.00
28
28
50.

IL BARONE: E che ha messo dentro?

GERMAIN : Una carta da musica

IL BARONE: Una carta da musica?

GERMAIN : Sì, signore - Dopo di chè, ha chiuso il baule con molta cura, e ha messo la chiave in tasca

IL BARONE: Una carta da musica! Sempre pazzie! Se il re sapesse di questa malattia, oserebbe affidargli una missione di così grande importanza? Fortunatamente è sotto la mia guardia ^{up into} - In fine, che cosa ha detto? Che cosa ha fatto?

GERMAIN : Ha cantato, signore, tutto il giorno

IL BARONE: Ha cantato.

GERMAIN : Benissimo, signore, era un piacere ascoltarlo.

IL BARONE: Bel preludio per un ambasciatore. ^{Parole} Tu che hai del buon senso, Germain, dimmi: lo credi realmente capace di condursi saggiamente in una situazione così delicata?

GERMAIN : Cosa, signore? Andare a Gotha, fare la riverenza a una puerpera? Mi sembra che potrei andarci anch'io.

IL BARONE: Tu non ^{sai} ~~non~~ neppure di cosa ^{parli} ~~parli~~.

GERMAIN : Perbacco, signore, della Granduchessa; non mi avete detto che ha partorito?

IL BARONE: Ha dato alla luce un nuovo rampollo di un trono augusto. ^{nonno} Ma cosa ha fatto ancora mio nipote?

9
Parole
Vero
Toi
Sette

GERMAIN : E' venuto qui, non se più quante volte, a bussare
sulla porta della signora contessa

IL BARONE: E' dov'è, la signora contessa?

GERMAIN : Non si è ancora alzata signora

IL BARONE: A quest'ora? E' concepibile. Ma non pranzo, dunque,
questa donna?

GERMAIN : No, signora cena

IL BARONE: Altro cervello incrinato! Bel vicinato per un folle!

GERMAIN : Il mio padrone sarebbe molto irritato, signore, se si
sentisse trattare in tal modo. Se qualcuno, per caso,
s'azzarda a fargli rilevare la più piccola distrazione
da parte sua, va su tutte le furie. A tal punto che,
l'altro giorno, è menato poco mi accoppasse perchè
aveva, al posto dello zucchero, cosperso di tabacco le
fragole, e ieri ancora.....

IL BARONE: Dio mio! si può credere che un uomo di merito, e del
più alto merito, Germain (perchè mio nipote è molto
distinto) cada in maniera così puerile in errori tan-
to deplorabili?

GERMAIN : E' una cosa ben triste, signora

IL BARONE : E non l'ho visto a Corte, con i miei propri occhi, at-
traversare con le mani in tasca una contraddanza,
e passeggiarsela in mezzo alla quadriglia, come nel
viale del suo giardino!

*fareggio e jana verso
lor conso (B.C.)*

~~perbacco~~ Di sede sul fuff
GERMAIN : Perbacco, signore, Ha fatto la pariglia l'altra sera dalla signora contessa. C'era molta gente e il signor Vertigo, il poeta, leggeva un suo melodramma in versi. Nel punto più toccante, quando la fanciulla avvelenata riconosce suo padre fra gli assassini, nel momento in cui tutte le signore si scioglievano in lacrime, il mio padrone si alza e va a bes il bicchiere d'acqua riservato all'autore. Tutto l'effetto della scena è mancato

IL BARONE: Non mi meraviglio affatto. Un giorno ha messo trenta soldi nella tazza di te, che una graziosa dama gli offriva, credendo si trattasse di un'offerta per i poveri.

GERMAIN : L'inverno scorso, voi eravate assente, al tempo del matrimonio di suo fratello. Doveva fare gli onori di casa al pranzo di nozze; verso sera, entro nella sua camera per aiutarlo a svestirsi. Mi manda via, si spoglia da solo e poi si mette a passeggiare per un'ora col dovuto rispetto in camicia; dopo di chè si arresta di colpo, si guarda nello specchio con stupore: "Che diavolo sto facendo? - si domanda - Perbacco! Si è fatta notte, vado a letto: ". E subito si metteva a letto dimenticando nozze e pranzo, se non fossi ad avvertirlo

IL BARONE: e tu credi che un simile stravagante sia capace di andare a Getha! Capisci quale opera intraprendo, Germain;

fama verso la Toi letto
= ? =

perché
tuttavia è necessario, lo voglia o no, che la volontà
del re si compia? Non c'è che dire, è mio nipote che
ha l'incarico, io non faccio che accompagnarlo.
Gli hanno affidato questo incarico perchè porta un nome,
quello di suo padre, che è più del mio, però sono io il
responsabile

*Caro lo
consigli*
GERMAIN : In fondo il mio padrone ha delle qualità

IL BARONE: Senza dubbio, ma sono sufficienti? Mi aveva promesso di
correggermi

Spicchi
GERMAIN : Lo fa signore, lentamente, non ama essere contrariato,
e se voi dare retta.....eccolo.

SCENA II

Il Barone, Germain, Il Marchese

IL MARCHESE: Ah, siete qui! Mi ruberai dunque sempre tutte le mie
carte?

GERMAIN : Signore, c'è il signor Barone.....

IL MARCHESE: Che ne hai fatto, briccone, di quella carta da musica
che avevo or ora? Dove l'hai messa? Dov'è andata?

IL BARONE : Buongiorno, Valberg; che vi accade -

IL MARCHESE: Caccierò tutti i miei servi uno di questi giorni e
vi metterò tutti alla porta (al Barone che ride) E
tu, narrano, per il primo.

- GERMAIN : Signore, è il signor Barone
- IL MARCHESE : Oh, scusatemi mio caro zio, venite da Parigi? Si da la combinazione che ho perduto una carta da musica
- GERMAIN : Sicuramente è quella che ha chiuso nel baule
- IL BARONE : Come vedete, caro nipote, io sono puntuale, sono arrivato all'ora fissata. E voi, siete disposti a partire?
- IL MARCHESE : A partire?
- IL BARONE : Sì, domattina
- IL MARCHESE : Sì, ve lo giuro, se ricevo un rifiuto, parto all'istante, e non mi rivredete mai più
- IL BARONE : Che rifiuto? Cosa volete dire? (si affrettava a lasciare il papp)
- IL MARCHESE : Sì, sul mio onore, se sarò ricevuto con freddezza, se il mio passo sarà male accolto, la mia decisione è irrevocabile
- IL BARONE : Eh!... Quale freddezza, quale cattiva accoglienza deve temere, voi che andate in nome del re,
- IL MARCHESE : Forse il re s'interessa di queste cose
- IL BARONE : Perbacco! Non siete latore di una lettera autografa di Sua Maestà?
- IL MARCHESE : Per la contessa?
- IL BARONE : Per la Granduchessa. Dimentichiate che siete stato incaricato? Sì

IL MARCHESE: E' che confondevo, perchè ho anche da scrivere
alla contessa. L'avete vista?

IL BARONE : No, / dorme

IL MARCHESE: Ebbene! Che pensate di questa faccenda! Non faccio bene?

IL BARONE : Quale faccenda?

IL MARCHESE: Oh, mio Dio! So bene cosa volete dirmi. VOI non l'avete mai potuta soffrire, vi siete bisticciato con lei, le avete fatto un processo; ebbene! Io vi domando cosa ci guadagnate in questo affare? Il vostro avvocato ha detto delle belle frasi per un meschino pezzo di vigna; eccolo arrivato sino al parlamento. I suoi discorsi non hanno senso comune. Si dice che fa dell'alta politica io sostengo che non è vero e vedrete che la legge sarà bocciata

IL BARONE : Di che cosa state parlando? Qui si tratta di cose molto serie e che richiedono tutta la vostra attenzione

IL MARCHESE: Se è così, non avete che da parlare. Dite, signor zio, vi ascolto

IL BARONE : Si tratta della nostra ambasceria. Avete letto ciò che vi ho scritto?

IL MARCHESE: La nostra ambasceria? Sì, senza dubbio, io sono
sempre agli ordini del re

IL BARONE : Benissimo

inchiostro

IL MARCHESE: Sua Maestà conosce la mia devozione

IL BARONE : A meraviglia. Sarete dunque pronto?.....

inchiostro

IL MARCHESE: Ne dubitereste? Gli ordini sono dati. Germain tut-
to già pronto?

GERMAIN : Signore, io non ho ricevuto ordini

IL MARCHESE: Come furfante? E quel gran baule che ti ho fatto
mettere in mezzo alla mia camera?

GERMAIN : Ah! Se il signore vuole cantare per la strada

IL MARCHESE: Cantare per la strada? Insolente!

GERMAIN : Certo, signore, la vostra musica è nel baule e la
chiave è nella vostra tasca

IL MARCHESE: Nella mia....Ah! Perbacco! E' vero....Me l'avrai
data senza dubbio con i guanti ed il fazzoletto.
Questa gente non fa mai attenzione a niente

Germain : Posso assicurarvi, signore.....

IL BARONE : Lasciaci, non dire altro, e vai a preparare per
il viaggio. ~~(Germain esce)~~ - Ora, Valberg, bisogna

che *vi* lasci per ritornare dal signor ~~Daplessis~~ *Daplessis* a
prendere le lettere reali. Non ho dirvi che due
parole "pensate, nipote, che il nostro viaggio non

è una missione qualsiasi, e che il vostro avvenire
Può dipendere dall'abilità che vi impiegherete

IL MARCHESE: Ahimè, Lo so anche troppo

IL BARONE : E' necessario che mi ^{promettiate} ~~permettiate~~ di compiere su
di voi uno sforzo, di vincere quelle piccole di-
strazioni, quelle spiritosaggini alle volte così
inopportune, al fine di condurre saggiamente le
cose

IL MARCHESE: Oh! per questo ve lo prometto

IL BARONE : Seriamente

IL MARCHESE: Molto seriamente

IL BARONE : Andate dunque a finire di dare gli ordini. Sono
le sei meno venti minuti: io vado dal signor Du-
plexis che non è lontano e sarò di ritorno per
l'ora di pranzo. Orsù, mi promette dunque di se-
guire in tutto i miei consigli? Voi sapete come
sono quei signori della Corte

IL MARCHESE: Oh! Non vi date pensiero. Io so come deve com-
portarmi quando li avrò di fronte. Ho bisogno
solo di sapere il nome del vostro relatore, e
e anderò io stesso.....

analogia

legato
IL BARONE : Io non ho alcun relatore. *che diavolo volete dire?*

IL MARCHESE : Se non avete un relatore, è presto per sollecitare i vostri giudici

IL BARONE : I miei giudici? A proposito di che?

IL MARCHESE : Per il vostro processo

IL BARONE : Ma io non ho alcun processo!

IL MARCHESE : Come? Non mi avete detto di andare da quei signori della Corte?

IL BARONE : Io vi parlo della Corte di Sassonia - Gothà

IL MARCHESE : Ah! si, per la nostra ambasceria....Sono un poco preoccupato; è la contessa che ha un processo, ed io mi sono preso l'incarico di seguirlo. E' una donna incantevole!

IL BARONE : Si, si, sappiamo che siete pazzo di lei; e che la sua vicinanza è causa del vostro isolamento dal mondo. Non è necessario che quest'affetto attraversi i nostri piani, ~~se non si compie.~~

IL MARCHESE : Non temete nulla, andate, andate in pace. Vedete, quando non ci penso, sembra un poco svegliato, ma quando m'interesse di cose gravi, nessuno è più attento di me

IL BARONE : Finalmente !

IL MARCHESE : Andate dal signor Duplessis, state tranquillo, m'in carico io del resto.

IL BARONE : Vedremo la vostra precisione

IL MARCHESE: Vado a sorvegliare Germain, ho paura che dimentichi qualcosa.

IL BARONE : Molto bene

IL MARCHESE: Metterò in ordine le mie carte. Ne ho tante

IL BARONE : Non trattenetemi più, vi prego *(Ma a prendere il cappello e il bastone)*

IL MARCHESE: Dio ne ne guardi. Andate, signore, andate a prendere le lettere reali; io scriverò a mia madre; è giusto che ringrazi il ministro; lascerò i miei cani alla signora Belleruche; avvertirò tutti i nostri parenti, e al vostro ritorno, spero, il matrimonio sarà deciso

IL BARONE : (arrestandosi sulla porta) ~~Con;~~ Il Matrimonio!
Quale Matrimonio? *(dovono necessariamente il cappello e bastone nella consuetudine)*

IL MARCHESE: Ho!!! Il mio, non lo sapete? *(Scherzo?)*

IL BARONE : Che significa questo scherzo? il vostro matrimonio dite?

IL MARCHESE: Sì, con la contessa; non ve l'ho detto che la sposavo?

IL BARONE : No, davvero. ~~Non un'altra ragazza~~

IL MARCHESE: Tutto ciò mi da molte preoccupazioni, come vedete

IL BARONE : Non ci si sposa alla vigilia di una partenza. Sarà sicuramente, per il vostro ritorno.

IL MARCHESE: No; la mia sorte si decide oggi

IL BARONE : Non ci pensate affatto, amico mio

IL MARCHESE: Ci penso moltissimo, perchè non partirò che dopo
e secondo la sua risposta

IL BARONE : Ma che la risposta sia buona o cattiva, ^{nella} ~~cosa~~ ha a
che fare con la nostra ambasceria? Voi non volete,
suppongo, portare con voi la contessa

IL MARCHESE: Perchè no, se ella acconsente

IL BARONE : Misericordia! una donna in viaggio! Cappelli, vesti
ti, cameriere, una pioggia di scatole, notti in al
bergo, grida per una bottiglia retta!

IL MARCHESE: Sciocchezze!

IL BARONE ^{- Scoccheria} : Non c'è scritto nelle credenziali che condurrete con
voi una donna, e non so se l'approveranno

IL MARCHESE: Del che non mi preoccupa affatto

IL BARONE : Me ne preoccupa molto io, ~~in che si parla~~, e se voi
insistete, vi dichiaro... (il marchese si mette
al piano e accenna degli accordi) (a parte) In
verità questo ragazzo è pazzo. E' impossibile che
vada a Gotha. Che fare? Non posso partir solo, il
suo nome è scritto per esteso nelle lettere Reali.
Se dicessi com'è, sarebbe lo scandalo, e se anche
riuscissi a far sostituire il mio nome con il suo

(cosa molto giusta) giungerei in ritardo e l'occasione
ne sfumerebbe ugualmente. (*Si sente suonare*) Grav
Dio! E' la contessa che suona. Io sto per perdere
l'appuntamento con il signor Duplessis. ^{forte} Nipote mio,
di grazia ascoltami

IL MARCHESE: Signore vi credevo partito

IL BARONE : Voi siete innamorato della contessa

IL MARCHESE: ^{è un} E' il mio segreto

IL BARONE : Me l'avete detto voi poco fa

IL MARCHESE: Se mi è sfuggito, non lo nascondo

IL BARONE : Non scherziamo, Vi prego. Non posso parlare per
voi alla contessa; lei mi detesta, e io ho mol
ta fretta. Ecco ciò che vi propongo. Ci sono
due questioni da risolvere, il vostro matrimonio
e la vostra ambasceria. Non sacrificate l'una
all'altra.

IL MARCHESE: Non domando di meglio

IL BARONE : Parlate dunque con la contessa, ottenete una ri-
sposta. Se accetta, non mi oppongo a che venga in
Germania, ma ciò non sarà possibile dall'oggi al
domani; ciò si capisce facilmente!

IL MARCHESE: Facilmente

IL BARONE : Potrebbe raggiungerci

IL MARCHESE: Idea eccellente!

IL BARONE : Non è vero? Se rifiuta.....

IL MARCHESE: Se rifiuta, l'abbandono per sempre

IL BARONE : Sì; fuggirete un'ingrata

IL MARCHESE: Ah! L'adorerò sempre

IL BARONE : Certamente. ~~(A parte)~~. Non è cattivo e le sue distrazioni giocate da abili mani, possono tornare a suo vantaggio. Nessuno l'ha saputo guidare finora.....Sì, può venire a Gotha. ~~(A vice-aita)~~
Ecco cosa ho deciso: vi lascio. Al mio ritorno, la vostra dichiarazione sarà fatta, e il successo, spero, vi arriderà, perchè la contessa, attende, la vostra dichiarazione.

IL MARCHESE: Non ne sono sicuro; sono venuto qui tante volte per parlarle, e, non so come accade, me ne dimentico sempre; ma questa volta, ho messo un foglio di carta nella mia tabaccheria, per ricordarmelo

IL BARONE : Un matrimonio ^{ben} avviato!

IL MARCHESE: Non so se acconsentirà, perchè è difficile fissarla a lungo sul medesimo argomento. Quando le parlare, ella sembra ascoltarvi e invece è mille miglia lontana

IL BARONE : Forse è distratta?

IL MARCHESE: Sì, è distratta, e ciò è insopportabile

IL BARONE

Come avete ragione
: ~~Chi Va l'assicuro~~ Vaso dal Signor Duplessis

IL MARCHESE

: Sì, farete bene, perchè questo matrimonio, il processo della contessa e questa ambasceria mi occupano moltissimo. Devo rispondere a mille lettere. Ella vuole che legga un nuovo romanzo... tutto ciò non può andare insieme, ne converrete

IL BARONE

: Sì, sì, pensate al vostro matrimonio. *prende Cappelletto e Barlow*

IL MARCHESE

: E' vero. Questo diavolo d'affare mi fa girare la testa. Non ci penso mai. Non vi accompagno

IL BARONE

: He! No, no, Voi vi burlate di me *(a parte; mentre esce)* Voleva ^{far} sorvegliare Germain, sarà bene far sorvegliare lui. *avete mio a fra poco*

SCENA III

Il Marchese, Victorie

IL MARCHESE: Holà! oh! qualcuno!

Victoire : Che cosa desidera il signor Marchese?

IL MARCHESE: Datemi la mia veste da camera

Victoire : Scherza, signor Marchese

IL MARCHESE: Eh? Ah... sì, sì

Victoire : Ho detto alla signora contessa che ella era qui, e viene subito

IL MARCHESE: Perchè disturbarla? Farà attaccare i miei cavalli e andrò io da lei

VICTOIRE : Ma signore, ella è già in casa della contessa

IL MARCHESE: Sì, avete ragione....E' quello che pensavo

VICTOIRE : Signore, ecco la signora

SCENA IV

La CONTESSA: (entrando) Francesco, dite a Victoire di venire

VICTOIRE ; Eccomi, signora

LA CONTESSA: Sta bene. Signor di Valberg, sono felice di vedervi...
le vostre distrazioni di ieri mi hanno divertito moltissimo....quando fate così, vi sono alla follia

IL MARCHESE: Non è questo il modo migliore di correggermi, signora,
al contrario, tuttavia, come si dice, i contrari si attraggono qualche volta.

LA CONTESSA: Victoire, voglio assolutamente il mio vestito

VICTOIRE : Sì, signora

LA CONTESSA: Datemi un altro colletto (si siede alla toilette)...
Questo mi fa un errore. (Al Marchese) Sedetevi dunque.

VICTOIRE : La signora non ha che rendermelo, se non lo vuole
eppure è fatto bene, c'è solo una piega...Aspettate.
(le aggiusta il colletto)

LA CONTESSA: Sì, una piega, vediamo (si ammira). Ecco cosa volevo
vire. Va benissimo. Assicuratevi che la signorina
Bafour ne ne faccia un altro uguale, ma dico uguale,
capite?

VISCOITE : Sì, signora. E per quando lo vuole la signora?

LA CONTESSA: Quando? Ma domattina. Bisogna mandare subito Francesco, ne ho molta urgenza

VICTOIRE : Forse non ci sarà tempo sufficiente!

La CONTESSA: Oh! Naturalmente, voi trovate sempre impossibili i miei desideri, e poi venite a dirmi che mi siete affezionata

VICTOIRE : Niente è più vero. La signora mi sgrida

LA CONTESSA: Bene, bene, datemi il rossetto....Ebbene! signor di Malverg, voi non dite niente?

IL MARCHESE: Ma voi non mi ascoltate, signora

LA CONTESSA: (mettendosi un nastro) Perdonatemi, perdonatemi tanto Non mi parlavate dei contrari?

IL MARCHESE: Dei contrari? O dei contratti, piuttosto?

LA CONTESSA: Può essere, Victoire!

VICTOIRE : Signora!

LA CONTESSA: Non so più cosa volevo dire a proposito dei nostri contratti

IL MARCHESE: Ah, ve lo dirò io, quando vorrete ascoltarmi

LA CONTESSA: Vi ascolto sempre con piacere

IL MARCHESE: Ricevete, oggi?

LA CONTESSA: No, se volete. E' proprio quello che volevo dire, perchè tutti i seccatori della città vengono a passeggiare nel mio parco. Victoire, non lasciar entrare

nessuno

VICTOIRE : Vado a dirlo, signora

IL MARCHESE : Vi sono grato, perchè avrei da parlarvi seriamente

LA CONTESSA : (A Vittoria) Mia cognata, però.....

VICTOIRE : Sì, signora

LA CONTESSA : Ha una passione per voi, signor de Valberg

IL MARCHESE : Io la trovo affascinante! Ci sono delle donne che vi seducono dal primo istante che le vedete

LA CONTESSA : Victoire, dite che lascino entrare anche il signor di Clairvaux

VICTOIRE : E basta?

IL MARCHESE : Ah, signora, anche il signor di Latour, ve ne prego

VICTOIRE : Vado

LA CONTESSA : Aspettate, la lista di ieri

VICTOIRE : Ieri, la signora, ha lasciato entrare tutti

LA CONTESSA : Credete?

VICTOIRE : Ne sono sicura

LA CONTESSA : Ebbene, se è così, fate entrare tutti

VICTOIRE : La signora ha bisogno di me?

LA CONTESSA : No, no.... ma non allontanatevi.....e avvertite-
mi quando porteranno le stoffe

SCENA I

Il Marchese, La Contessa

IL MARCHESE : Fate degli acquisti?

LA CONTESSA: Sì, per quest'inverno

IL MARCHESE: Voi amate molto vivere in società, signora

LA CONTESSA: Senza dubbio. Non conosco altra vita. Voi sapete come mio marito mi ha reso infelice; per tre anni mi ha tenuta chiusa con lui in una delle sue terre.

IL MARCHESE: In una delle sue terre!

LA CONTESSA: Sì, veramente, eccetto il viaggio che abbiamo fatto sulle rive del Reno

IL MARCHESE: Sulle rive del Reno?

LA CONTESSA: Sì

IL MARCHESE: Sono belli quei paesi?

LA CONTESSA: Non posso dirvelo, purtroppo, non li conosco. Ci si affatica tanto a visitare ogni sorta di luoghi ed io non riesco a distinguerli uno dall'altro. Non ho questa facoltà. Mi mostrano castelli, boschi, fiumi, Chiese soprattutto.....Ah, mio Dio! Le chiese, le chiese gotiche..... ci fa un freddo.... un raffreddore al giorno! Mi ricordo ancora i miei risvegli, nero ancora in un bel letto caldo, sfinita per il lungo viaggio, quando il signor de Vernon entrava nella mia camera con la prospettiva di una cattedrale!

IL MARCHESE: Sì, tutto ciò doveva essere molto faticoso

LA CONTESSA: Da farsi turchi pur di restare a casa. E notate bene che non bastava asciugare sotterranei umidi e torcersi in collo per vedere dei rosoni. Il trionfo di mio marito era salire nelle guglie dei campanili e trascinarsi dietro di sé. Sapete che fatica è? Ci si arrampica giro giro attorno ad un pilastro, in una torretta che vi soffoca, e si cammina e girando, come se si avesse un cavata tappi nella testa, fino a che il mal di mare vi assale, e vi si chiudono gli occhi per non cadere. E' allora che la vostra guida tira fuori un binocolo per farvi ammirare il paesaggio. Ecco come ho veduto la Germania.

IL MARCHESE: Eppure è proprio quella la strada che stiamo per prendere con il Barone

LA CONTESSA: E' qui il Barone?

IL MARCHESE: Sì, signora, è arrivato poco fa. E' giunto da Parigi questa mattina, durante quel gran temporale; sicuramente è per questo che il tempo si è guastato

LA CONTESSA: Per l'arrivo del Barone?.....Ah! Siete deliziosi!

IL MARCHESE: Come! Non parlate di lui?

LA CONTESSA: Sì, sì

IL MARCHESE: Credevo....Qualche volta mi distraigo ed è

insopportabile

LA CONTESSA: No, no. Vi trovo incantevole quando fate così

(La contessa cerca qualcosa)

IL MARCHESE: Che cosa cercate? Del tabacco? (Apre la sua tabacchiera) E' molto forte.....Ah! dimenticavo!

LA CONTESSA: Cosa?

IL MARCHESE: Vedete questo foglio. Indovinate

LA CONTESSA: Non so indovinare, ditemi tutto, presto

IL MARCHESE: Volete risposarvi.....

LA CONTESSA: (Cercando ancora qualcosa su pianoforte) Ebbene?

IL MARCHESE: Cosa cercate ancora?

LA CONTESSA: (Continuando a cercare) Parlate, parlate pure

IL MARCHESE: Sarete la donna più felice del mondo, se vivrete con me

LA CONTESSA: (cercando sempre) Con Voi?

IL MARCHESE: Oh! Sicuramente

LA CONTESSA: Non lo trovo, è inconcepibile!

IL MARCHESE: Cosa cercate dunque?

LA CONTESSA: Un foglio che avevo poco fa

IL MARCHESE: E' una cosa importante.

LA CONTESSA: Sì e no, è una canzone

IL MARCHESE: Ne ho una raccolta; se volete ve le presterò. E' del 1650.

LA CONTESSA : La mia é una canzone nuova
IL MARCHESE : Ce ne sono parecchie, là dentro
LA CONTESSA : DI Canzoni nuove?
IL MARCHESE : Si, per quei tempi
LA CONTESSA : (ridendo) Del 1650? Ah! Ah! Ah! Diete sempre lo
stesso
IL MARCHESE : Si, io sono costante. Cosa che non riesce sempre,
come voi sapete, con le donne
LA CONTESSA : Vi lamentate delle donne?
IL MARCHESE : Ah! Se voleste essere la mia!....Ecco una visita
LA CONTESSA : Eh! E' il vostro domestico

SCENA VI

La contessa, il Marchese, Germain

GERMAIN : Scusate, signora, ho una lettera per il Signor
Marchese, da parte del signor Barone
IL MARCHESE : Perbacco! Si tratta proprio...Ah! ah! signora,
é molto singolare:é una romanza/Non é forse quel
la che cercavate?
LA CONTESSA : Vediamo, ma si, mi sembra proprio di si; me l'ave
te rubata

(si siede al piano e suona)

GERMAIN : (a parte) Appunto,é quella del baule(al Marchese)
Signore,il signore barone mi ha detto di domandar
vi.....

- IL MARCHESE : Cosa? Cosa c'è?
- GERMAIN : Se voi pensate agli affari
- IL MARCHESE : Eh! Ma tu vieni a disturbarci.....
- GERMAIN : E' che il signor barone or ora ha ricevuto un espresso da Fontainebleu, e ciò lo preoccupa molto. E' tornato ancora dal Signor Duplessis; era tutto sconvolto.
- IL MARCHESE : Veramente?
- GERMAIN : Sì, vi ho portato questa musica, per avere una ragione di entrare e potervi dire nello stesso tempo che occorre subito una risposta
- IL MARCHESE : (riflettendo) Hai fatto bene. Mi sembra, però..... Non è così, signora, non è così, vi sbagliate
- LA CONTESSA : Io ci vedo bene, signore,.....Ascoltate.....
(seguita a suonare)
- GERMAIN : Non mi sembra che parlino molto di affari. Il Signore barone mi ha detto di cogliere al volo qual che parola dei loro discorsi (si ritira lentamente)
- LA CONTESSA : Vedete bene che c'è scritto così
- IL MARCHESE : Sì, sì, la musica; non le parole.....
- LA CONTESSA : Le parole non le conosco
- IL MARCHESE : Come!.....ecco.....(canta)
Fanny, il felice mortale che presso di te respira...

GERMAIN : (ridendo) Questa non mi sembra la strada per
Gotha

IL MARCHESE : Ho dimenticato il resto é strano!

LA CONTESSA : Molto strano, con la vostra memoria!

IL MARCHESE : Sì, di solito, ricordo tutto quello che voglio

SCENA VII

La Contessa, Il Marchese, Germain, Victoire

VICTOIRE : Ecco le stoffe, signora

LA CONTESSA : Bene

IL MARCHESE : Via chiamano? Non voglio trattenermi più a lungo

LA CONTESSA : Non venite con me? Mi darete il vostro parere

IL MARCHESE : Non posso, oggi non eséo. Attendo qualcuno a cui
devo parlare

LA CONTESSA : Qui, a casa mia?

IL MARCHESE : Sì - A proposito - Siete voi

LA CONTESSA : Io?

IL MARCHESE : Sì, non ve l'avevo già detto?

LA CONTESSA : Cosa?

IL MARCHESE : Che avevo un gran desiderio di sposarvi!

LA CONTESSA : Non sapreşi quando

IL MARCHESE : Poco fa. Sono venuto qui solo per questo

LA CONTESSA : Non me ne ricordo

IL MARCHESE : Ma a cosa pensate dunque? Le vostre distrazioni
veramente, sono concepibili. Mi sembra tuttavia

LA CONTESSA : Dite

IL MARCHESE :che vi ho parlato del mio viaggio

LA CONTESSA : Quale viaggio?

IL MARCHESE : In Germania

LA CONTESSA : Eh! no! sono io che vi ho parlato del mio

IL MARCHESE : Come, del vostro?

LA CONTESSA : Sì, di quel viaggio sulle rive del Reno con
mio marito

IL MARCHESE : Vi domando perdono, ma vi assicuro.....

LA CONTESSA : Divagate; venite a vedere le mie stoffe. Vi
darò il mio libro di,.....non mi ricordo più
l'autore, e li troverete la fine della vostra
romanza.

IL MARCHESE : (andandosene) Ma sono io.....

LA CONTESSA : (c.s.) Vi dico che sono io

SCENA VIII

Germain, Victoire

GERMAIN : Signorina, Victoire, che ne dite? Voi sapete che
il signore ama la signora

VICTOIRE : E io so che la signora ama il signore

GERMAIN : E che il signore vuol sposare la signora

VICTOIRE : E che la signora non chiede di meglio

GERMAIN : Ne siete sicura?

VICTOIRE : Certamente

- GERMAIN : Ma voi forse non sapete che andiamo a fare gli ambasciatori
- VICTOIRE : Dove?
- GERMAIN : A Gotha. Sembra, da quanto mi hanno detto, che la duchessa abbia partorito, e noi andiamo a riverirla da parte di Sua Maestà
- VICTOIRE : E che significa questo?
- GERMAIN : Significa che il mio padrone vuole che la contessa dica un sì o un no prima della partenza, per avere l'animo tranquillo; che noi partiamo domani mattina con il barone; che basterebbe una parola per sistemare tutto, e che invece di dirla, cantano
- VICTOIRE : Però il Marchese ha parlato di matrimonio e di viaggio
- GERMAIN : E la contessa gli ha risposto cantando
- VICTOIRE : Perché il vostro barone non viene in soccorso?
- GERMAIN : Per paura di guastar tutto, perché, credo, ha baruffato con la vostra padrona
- VICTOIRE : Signor Germain
- GERMAIN : Signorina Victoire
- VICTOIRE : I nostri padroni sono dei fanciulli; bisogna sistemare noi quest'affare. Datemi quel foglio di musica non é quella che cantavano

GERMAIN : Sì, eccolo (ella scrive qualcosa sul foglio di musica) Cosa scrivete là sopra?

VICTOIRE : Non vi preoccupate. Posiamolo sul pianoforte

GERMAIN : (leggendo) Ma se si arrabbiano?

VICTOIRE : E' mai possibile? Lei sogna di lui in pieno giorno.
A maggior ragione.....

GERMAIN : Eccoli che vengono! Allontaniamoci

VICTOIRE : E ascoltiamo

SCENA IX

La Contessa, il Marchese

LA CONTESSA : Non vi piace questa stoffa di seta rosa?

IL MARCHESE : (con il libro in mano) No, non é quella che sceglierei (leggendo) Fanny, il felice mortale che presso di te....

LA CONTESSA : (respira) Eccovi contento. Con il vostro libro in mano siete ben sicuro della vostra memoria

IL MARCHESE : Oh, mio Dio! Non so che farnepe del libro, me ne sarei ricordato subito (leggendo)
Fanny, il felice mortale che presso di te respira, vedendoti parlare, e arrossire, e sorridere sa, di quali ospiti divini il cielà é abitato

LA CONTESSA : Lo dite con un'espressione.....

IL MARCHESE : Non é difficile, signora, esprimere ciò che sento nel profondo del cuore, e questi versi non sembrano scritti perché qualcuno ve li sospiri?

Fanny, il felice mortale.....

LA CONTESSA : Voi vi divertite, credo

IL MARCHESE : No, ve lo giuro sulla mia anima e su tutto ciò
che ho di più sacro al mondo, io.....io trovo
questi versi bellissimi

LA CONTESSA : Bene, venite a cantarli, io vi accompagnerò (si
siede al pianoforte)

IL MARCHESE : (vicino a lei) Vedrete, farò a meno del libro.....
A cosa pensate, signora?

LA CONTESSA : A quella stoffa di seta rosa. Non vi piace, vero?

IL MARCHESE : No, preferisco quel taffetà color foglia-morta

LA CONTESSA : E' una stoffa molto vecchia

IL MARCHESE : Mi pareva nuova

LA CONTESSA : Lasciate stare! Vi sono delle cose che sono sempre
dell'anno passato

IL MARCHESE : Com'è femminile, quello che dite

LA CONTESSA : Come, femminile? Che volete dire?

IL MARCHESE : Eh! mio Dio, sì, Sempre novità, ecco cosa occorre a
voialtre

LA CONTESSA : A voialtre! Siete gentile

IL MARCHESE : Al di fuori dell'attimo presente, non vedete nulla.
Non vi date pensiero di quello che è accaduto ieri,
e al domani non pensate affatto. Vi assicuro che, se

fossi sposato, mia moglie non avrebbe tante
fantasie

LA CONTESSA : Le fareste portare un vestito color foglia-morta?

IL MARCHESE : Color foglia morta, si, se questo mi piacesse

LA CONTESSA : Ella si burlerebbe di voi, e non lo porterebbe

IL MARCHESE : Lo porterebbe per tutta la vita, signora, se mi
amasse veramente

LA CONTESSA : Bene! A queste condizioni, resterete scapolo

IL MARCHESE : Parlate seriamente, signora?

LA CONTESSA : Sì, e vi consiglio di rinunciare a trovare una vit-
tima di buona volontà

IL MARCHESE : O cielo! Ma è la mia morte che m'annunciate

LA CONTESSA : Come, la vostra morte?

IL MARCHESE : Sì. Io non sono come voi, io, signora. Non occorre
dirmi due volte la stessa cosa. Oh! Temevo questa
crudele parola, ma, pur prevedendola, non l'atten-
devo. Ella mi mette alla disperazione, mi toglie
il respiro.....in nome del cielo, non la ripetete

LA CONTESSA : Buon Dio! Quale vespa vi ha punto

IL MARCHESE : Credete dunque che io possa restare al mondo lon-
tano da voi, lontano da tutto ciò che mi è caro?
La mia vita sarebbe insopportabile. Ridete, signora,
quanto vi piace. So bene che mi direte : che un
viaggio all'improvviso è sempre fastidioso; che, se

io ho i miei progetti, voi avete i vostri, che
so io? Troverete cento ragioni, cento ostacoli.....
Ma quando si ama, si vedono ostacoli? E' il vostro
processo che vi trattiene. Vi ho detto che é già
vinto. Sono andata venti volte dal vostro avvoca-
to. Abita un po' lontano, ma che importa?
Non é questo che vi preoccupa; no, signora, voi
non #amate.

LA CONTESSA : Vi chiedo perdono; ma non capisco cosa dite

IL MARCHESE : Dico la verità, ma voi non volete ascoltarla.....
Addio, signora.

LA CONTESSA : Sapete una cosa, marchese? Le distrazioni, piaccio-
no solo a condizione di essere spiritose. Quando
prendete il cappello del vicino, e quando chiama-
te il curato "signorina", nessuno se ne dispiace;
ma ciò non deve incoraggiarvi fino a perdere del
tutto la ragione, e a parlare, per un abito color
foglia-morta, come un uomo che stia per uccidersi;
capirete che, in tal caso, per chi assiste, non é
più un divertimento, ma un esercizio di pazienza,
e non é mai bene abusare di lei; la pazienza é
nemica mortale delle donne

IL MARCHESE : Volete dire che vi importuno? Ragione di più per
allontanarmi da voi

LA CONTESSA : In verità, voi perdete la testa

IL MARCHESE : Di bene in meglio. Come sono infelice!

LA CONTESSA : Non cenate con me?

IL MARCHESE : No, me ne vado. Addio signora (si siede in un an
golo della stanza)

LA CONTESSA : Bene, fate ciò che volete, siete insopportabile ed
incomprensibile. Tenete, lasciatemi alla mia musica
cos'è questo? (si volge verso il pianoforte e legge
a voce bassa ciò che è scritto sulla romanza)

IL MARCHESE : (seduto) Lei che amavo così teneramente! Dovevo pro-
prio dispiacerle! Che ho fatto per offenderla? Cosa!
Vengo qui con il cuore pieno di lei, per mettere la
mia vita intera ai suoi piedi; fiducioso le confesso
sinceramente il mio amore; domando la sua mano nel mo-
do più chiaro e onesto del mondo, e lei mi respinge
con tanta durezza! È una cosa inconcepibile, più ci
penso e meno la comprendo (si alza e cammina a gran
di passi senza vedere la contessa) Senza dubbio devo
aver commesso, a mia insaputa, qualche errore imperdo-
nabile.

LA CONTESSA : Tenete Valberg, leggete qua (presentandogli il foglio
quando egli le passa dinnanzi)

IL MARCHESE : (C; s.) Imperdonabile? Non è possibile. Quando la rive-
drò mi perdonerà. Andiamo Germain, voglio uscire. Sì,
certo, bisogna che la riveda. Ella è così buona

Così indulgente! e così graziosa e così bella!

Nessuna donna è simile a lei

LA CONTESSA : (a parte) Questa distrazione gliela concede

IL MARCHESE : (c. s .) E' vero che fa la civetta in maniera diabolica, è pigra.....da far pietà! La sua continua storditaggine.....

LA CONTESSA : Il ritratto si guasta.....(mettendogli il foglio davanti) signor di Valberg!

IL MARCHESE : La sua continua storditaggine mai si adatterebbe al mio buon senso? Avrebbe quella calma, quella presenza di spirito, quella comprensione così necessaria in un matrimonio? Avrei molto da fare con una donna simile.

LA CONTESSA : Questo merita di essere ascoltato

IL MARCHESE : Ma ella è una così brava musicista! Germain! Ah! Come saremmo felici, soli, in qualche ritiro solitario con qualche amico, con tutto ciò che ella ama e che amerei anch'io

LA CONTESSA : Finalmente!

IL MARCHESE : Ma no, ella ama il mondo, le feste! Germain! Ebbene! Non sarò geloso. Chi potrebbe esserlo con una donna simile? Germain? La lascierei fare; per lei amerei i divertimenti che mi annoiano tanto;

sarei orgoglioso di vederla ammirata, mi fiderei di lei
come di me stesso, e se mai mi tradisse.....Germain!
le pianterei un pugnale nel cuore

LA CONTESSA : (prendendogli la mano) Oh! questo no, signore di
Valberg

IL MARCHESE : Siete voi, contessa! Gran Dio, non credevo.....

LA CONTESSA : Prima di uccidermi, leggete qui

IL MARCHESE : Di che si tratta? (legge) "Il Signor Marchese é
pregato di volersi subito ricordare di sposare
la signora contessa, prima di partire per la Ger-
mania" Signora! Vedete che ero stato io, e non voi
a parlare di questo viaggio

LA CONTESSA : Dunque é proprio vero che partite?

IL MARCHESE : Me lo domandate? Sono due ore che ve lo ripeto

LA CONTESSA : Avrete scambiato la mia cameriera per me.....
.....questa é la sua scrittura

IL MARCHESE : Davvero? Non scrive male

LA CONTESSA : No, ma scrive delle impertinenze

IL MARCHESE : Biente affatto, questo era il mio pensiero

LA CONTESSA : Ma che andate a fare in Germania?

IL MARCHESE : I complimenti, da parte del re, alla Granduchessa

LA CONTESSA : E quando partite?

IL MARCHESE : Domattina

LA CONTESSA : Vorreste dunque sposarmi in viaggio?

IL MARCHESE: Precisamente! Volevo portarmi con me. Sarebbe il più
delizioso dei viaggi

LA CONTESSA : Un rapimento?

IL MARCHESE : Sì, nella forma dovuta

LA CONTESSA : SAREBBE grazioso

IL MARCHESE : Certamente, daremo l'annuncio del nostro matrimonio..

LA CONTESSA : Ad ogni scambio di cavalli, vero? E i testimoni?

IL MARCHESE : C'è mio zio

LA CONTESSA : E i nostri genitori?

IL MARCHESE : Non chiedono di meglio

LA CONTESSA : E la gente?

IL MARCHESE : Che potrebbe dire? Siamo della gente onesta, suppongo
Non ci prenderanno per ladri solo perché viaggiamo
in una carrozza da posta

LA CONTESSA : Il vostro progetto è così assurdo, così stravagante
che mi diverte

IL MARCHESE : Vederete, sarà tutto facile

LA CONTESSA : Sono quasi tentata

IL MARCHESE : Sarà un incanto. Ehi, Germain
(entra Germain)

GERMAIN : Avete chiamato, signora? (a parte) Credo che il pe-
ricolo sia passato

IL MARCHESE : Presto, va cercare quel gran baule che è qui in mez-
zo alla camera, e portalo subito di là.

- GERMAIN : Qui, signore?
- IL MARCHESE : Sì, sbrigati
(Germain esce)
- LA CONTESSA : (ridendo) Ah! Mio Dio, quale follia! Mandate a prendere il vostro baule?
- IL MARCHESE : Sì, bisogna fare subito i nostri bagagli, perché, vedete, quando si ha una buona idea, bisogna trattenerla; non conosco altra legge
- LA CONTESSA : Un momento, marchese; prima di correre a briglie sciolte, verso le Gran Canarie, bisogna prendere il passaporto. E siete ben sicuro che io abbia tutte le qualità necessarie per creare una famiglia in uno di quei grandi castelli che possedete in Spagna?
- IL MARCHESE : In Spagna? Non vi comprendo
- LA CONTESSA : Ho, quella calma, quella presenza di spirito, quella comprensione così necessarie in una casa, specialmente quando il padrone ne dà l'esempio?
- IL MARCHESE : Voi vi burlate di me. Devo dunque ripetervi ciò che sa tutto il mondo, che vedo in voi tutte le qualità, tutti i pregi, tutte le grazie?
- LA CONTESSA : Dimenticate che sono civetta, pigra da far pietà, e stordita, soprattutto stordita.....
- IL MARCHESE : Chi ha mai detto questo, signora?
- LA CONTESSA : Uno dei miei amici

IL MARCHESE : Un impertinente

LA CONTESSA : Non sempre. E' un tipo originale che dipinge davanti allo specchio, e ritrae la sua immagine. Indovinate? E' un diplomatico che é anche un buon musicista; un poeta conoscitore di stoffe; un cacciatore molto pericoloso per la siepe del vicino; pericoloso al gioco per il suo avversario; un uomo di spirito che dice delle sciocchezze; un galantuomo che qualche volta ne commette; infine, un tenero smantencge, per conquistare il cuore di una donna, le rivolge dei complimenti per abitudine, e delle ingiurie per distrazione.

IL MARCHESE : Se ho fatto questo, signora, sarà l'ultima della mia vita, e vedrete se durante questo viaggio.....

LA CONTESSA : A proposito di questo viaggio, cosa ho detto?

IL MARCHESE : Avete detto, si

LA CONTESSA : Ho detto quasi si. Tra queste due parole c'è tutto un modo.

IL MARCHESE : Acconsentite dunque, signora, e quel ritratto che avete fatto poco fa, quel ritratto non sarà più il mio. Si, se ancora oggi mi somiglia, la colpa é vostra, ve l'assicuro. Il dubbio, il timore, la disperazione, in cui mi dibattevo, mi costringevano a intendere, a comprendere, a vedere solo voi.

Non mi fate l'ingiuria di credere che avrei perduto la ragione se vi avessi amata meno; l'avevo perduta nei vostri occhi, e solo una vostra parola può rendermela.

LA CONTESSA : Quello che dite mi suggerisce un'idea divertente; può darsi che senza accorgersene ciascuno abbia rubato all'altro la ragione. Voi dite di essere distratto perché mi amate, forse io sono un pò stordita per l'amicizia, l'amore che ho per voi. Ditemi, marchese, se tentassimo di riparare al male che ci siamo fatti? Poiché io ho preso la vostra ragione e voi la mia, non sarebbe meglio pensare insieme? In poco tempo diverrò così; molto saggi.

IL MARCHESE : Io non chiedo che di obbedirvi.

LA CONTESSA : Non si tratta di questo, ma di un semplice scambio. Per esempio, io sono pigra, voi me l'avete detto.....

IL MARCHESE : Ma, signora.....

LA CONTESSA : Me l'avete detto, e ne convengo. Voi, al contrario, vi agitate tutto il giorno; tornate dalla caccia quando io mi levo; avete sempre le dita sporche di inchiostro e per me è un'apena scrivere. Per la lettura, è la stessa cosa, voi divorate persino le tragedie con un appetito feroce, ed io mi addormento al loro dolce mormorio. In società non sapete che fare, a meno che non

vi accada, come al signor de Brancas, di appendere la parrucca al lampadario; non dite unaparola o parlate tutto solo, senza curarvi di chi é intorno a voi io, lo confesso, amo la conversazione, arriverei persino alla maldicenza se tanta gente non se ne interessasse, e mentre voi state in un angolo imbronciato e solitario, il frastuono mi esalta, mi trascina, un ballo mi abbaglia. Con tutte queste disparità, non si potrebbe fare un bel quadro? Troviamo una cornice dove mettere, voi, la vogira foglia-morta, io, il mio color di rosa, le nostre qualità per sopravveste ai nostri difetti; dove saremmo a turno ora il cane ora il cieco. Non sarebbe questo un bell'esempio da offrire al mondo, che un uomo fosse tanto innamorato da rinunciare a dire "io voglio", e una donna sacrificandosi ancora di più, provasse piacere a dire "se io volessi"?

IL MARCHESE : Voi mi rapite, mi trascinate Ah! signora, se mi giudicaste degno di affidarvi la mia vita intera, morirei di gioia ai vostri piedi.

LA CONTESSA : No davvero; dove sarebbe il mio guadagno?

(entra Germain con il baule)

GERMAIN : (entrando) Ecco il baule, signor marchese

IL MARCHESE : E mio zio?

GERMAIN : Non é ancora tornato, signore
 IL MARCHESE : E allora, signora?
 LA CONTESSA : E allora.....tentiamo
 IL MARCHESE : Presto, Germain, François, Victoire, portate tutto quello che c'è qui
 LA CONTESSA : E' questo il modo di ringraziarmi?
 IL MARCHESE : Eh! signora, non mancherà il tempo
 LA CONTESSA : Come, il tempo? Siete molto compito
 IL MARCHESE : Certo! A datare da oggi, non voglio fare altro per tutto il resto della mia vita
 (entra Victoire)
 VICTOIRE : La signora ha bisogno di me
 LA CONTESSA : Siete dunque voi, Victoire, che vi siete permessa poco fa.....
 IL MARCHESE : Non la gridate, Se avessi il diamante du Buckingham, invece di gettarlo dalla finestra, lo metterei nella sua tasca(le mette in tasco una borsa di denaro)
 LA CONTESSA : E' questo l'uomo tanto ragionevole?
 IL MARCHESE : Ah! signora, vi chiedo grazia per oggi. Prima di tutto mettiamo qui tutta la vostra musica?
 LA CONTESSA : Ecco un bell'inizio
 IL MARCHESE : (mettendo a posto la musica) Piace molto in Germania Troveremo degli intenditori, laggiù. Mi rallegra l'idea di vedervi cantare davanti a; loro (canta)

Fanny, il felice mortale.....

Vi adoreranno, Germain!

GERMAIN : Signore?

IL MARCHESE : Vai a cercare il mio violino

(Germain esce)

LA CONTESSA : Non dimenticate questa romanza, almeno

IL MARCHESE : Mi ricorderà il più bel giorno della mia vita

LA CONTESSA : E il mio abito color foglia morta? Victoire!

VICTOIRE : Sì, madame!

(Victoire porta il vestito, Germain poco dopo, il violino)

IL MARCHESE : Volete portarlo?

LA CONTESSA : Poiché è una delle vostre condizioni

IL MARCHESE : Ah! Gran Dio! Per causa sua vi ho fatto soffrire!

Portatene degli altri, Victoire (lo getta sopra un mobile)

LA CONTESSA : Sapete che bisogna fare? Portiamo pochissima roba, solo le cose più importanti; compriamo tutto in viaggio

IL MARCHESE : E' la stessa cosa. Germain!

GERMAIN : Signore

IL MARCHESE : Il mio fucile e il corno da caccia, sì, compriamo il resto a Gotha.

LA CONTESSA : Come? a Gotha?

IL MARCHESE : Eh! Sì, è là che andiamo

LA CONTESSA : Ah! Tenete questo cofanetto

IL MARCHESE : Cosa c'è dentro? Carte di famiglia? (guardando)
No, è del the, ma non si trova dappertutto

LA CONTESSA : Oh! non posso prenderne di altra qualità

IL MARCHESE : Che giorni felici passeremo!

LA CONTESSA / Compreremo laggiù dei costumi tedeschi. Saranno
meravigliosi per un ballo in maschera

IL MARCHESE : Se prendessimo la meridiana? Va molto bene

LA CONTESSA : Siete pazzo, Valberg? E le vostre belle promesse?

IL MARCHESE : Avete ragione. Il mio orologio è sufficiente (lo
mette nel baule)

LA CONTESSA : Pensate che dovete controllarvi, ora che siete un
diploma tico

IL MARCHESE : Oh! Non temete, ho già fatto le mie prove (prende
diversi oggetti, a caso, e li mette nel baule.
Sempre parlando, vi metto anche il portafoglio suo,
i suoi guanti, il suo fazzoletto e il suo cappello).
Sono già stato in Danimarca e me la sono cavata
bene. Mio zio, che si crede un genio, mi voleva dare
delle lezioni, ma non ha la testa perfettamente a
posto; rimanga fra noi, vaneggia un po' (chiude il
baule)

LA CONTESSA : Eccolo

SCENA X

La Contessa, Il Marchese, Il Barone, Germain, Victoire

Il Barone : Signora, vi domando scusa se entro così all'improvviso senza chiedervi il permesso, ma una circostanza impreveduta.....

La Contessa : Mi fate gran piacere, signore

Il Marchese : Oh! Mio caro zio, abbracciatemi. ~~Bisogna~~ abbracciare anche la signora. Tutto è finito, tutto è dimenticato!.... Voglio dire tutto è sistemato. Voi comprendete la mia felicità

Il Barone : Ahimè! nipote mio, tutto è perduto. La Granduchessa di Gotha è morta

Il Marchese : ~~È una maleducata~~ ^{Inedelicata}, i nostri bagagli erano pronti.....

Il Barone : Or ora, dal signor Duplessis ho appreso questa orribile notizia.....

La Contessa : Come, Valberg, non partiamo più? Da tanto tempo non pensavo ad altro!

Il Marchese : ~~Ma che cielo!~~ ^{Ma} mi abbandonate?

La Contessa : No, ma portatemi in qualche parte Lipera

Il Marchese : In Italia, signora, in Turchia, in Norvegia, se volete

Il Barone : Chi si sarebbe mai aspettato questa spaventosa catastrofe? Avevo fatto tutti i preparativi, avevo le

lettere reali, i doni da recare, avevo tutto preparato, tutto previsto; e accade la sola cosa alla quale non avevo pensato!

Il Marchese : Eh! si, è come dice il proverbio: "Non si può pensare a tutto!".

F I N E